COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 17 MARZO 2021 — Redazione: piazza del Popolo 3 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Abbandono dei rifiuti dal giro di vite ai trasgressori pentiti

Dopo la pubblicazione delle fototrappole, in circa 200 hanno regolarizzato la loro posizione ricevendo i mastelli per una corretta raccolta differenziata.

LAURA CURELLA pag. VI

SANITÀ

Troppi 25 impianti, ricca a giugno il pdcenso agli ex vertici dell'Asp

SALVO MARTORANA pag. VI

COMISO

D'accordo tra Olympia e parrocchia per il recupero dell'impianto Oasi

ANTONELLO LAURETTA pag. V



COMISO

«Inserite i nostri monumenti tra i siti che meritano di essere tutelati dall'Unesco»

La richiesta ufficiale del sindaco Maria Rita Schembari: «È un percorso non facile ma è arrivato il momento di guardare al futuro».

VALENTINA MACI pag. VIII

L'Hub torna a vaccinare con i più fragili

Covid. Dopo la sospensione delle somministrazioni AstraZeneca, al vecchio Civile s'inocula il Moderna Giunte 2460 dosi Pfizer: basteranno per pochi giorni, ma altre Asp con più forniture potrebbero prestarle

Il direttore sanitario Elia: «Senza le fiale promesse non possiamo fare quanto previsto»



L'Hub inaugurato domenica scorsa ha ripreso la propria attività. E, adesso, si occupa dei più fragili. Dopo la sospensione delle somministrazioni AstraZeneca, al vecchio Civile s'inocula il Moderna. Sono arrivate anche 2460 dosi Pfizer: basteranno per pochi giorni, ma altre Asp con più forniture potrebbero prestarle. Il direttore sanitario dell'azienda sanitaria provinciale, Raffaele Elia (nella foto): «Se non ci danno le fiale che ci erano state promesse, non possiamo fare quanto era stato previsto per quanto riguarda la campagna».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



COTTI E BRUCIATI

Ristoranti. I piccoli avevano provato a riaprire investendo nel futuro, i locali gourmet sono sempre rimasti chiusi. «Sembra che lo facciano apposta»

CONCETTA BORRE pag. IV

LA SITUAZIONE

Nessun decesso ma il numero di contagi e ricoveri continua a crescere

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SCICLI



Rosso con rigore «Senza il rispetto tra quindici giorni sarà di nuovo uguale»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Modica. Dal sogno di una madre alla onlus gestita da disabili

La Casa di Toti per una vacanza speciale

In quest'ultimo anno di pandemia l'idea di Muni Sigona, una simpatica signora che si può occupa del futuro del proprio figliolo, di realizzare una struttura ricettiva si è concretizzata. Si trova di un casale antico, "La Casa di Toti", in contrada San Filippo a Modica, ristrutturato e adibito ad albergo fruibile anche ai diversamente abili. E qui, forse, nulla di nuovo. Ma c'è una particolarità, è gestita da "ragazzi speciali" ovvero affetti da sindrome di down o autismo.

NATYO, VERRUCCIO pag. V



Ragusa. Generazione Zero e la piattaforma di educazione per adulti

Il volontariato digitale abbraccia l'Europa

Il volontariato non si ferma ma si reinventa virtualmente, scegliendo un nuovo modo per favorire i processi di inclusione sociale di adulti e migranti. E ciò a cui mira il progetto biennale Erasmus "Learning Helping: inclusive education of adult persons through virtual volunteering", promosso da numerosi partner europei, tra cui la realtà iblea Generazione Zero; il progetto nasce con l'intento di creare una piattaforma online di educazione per adulti.

ANGELA FALCONE pag. VIII



«Inserire anche i monumenti di Comiso tra i siti che fanno parte dell'Unesco»

La richiesta ufficiale del sindaco Maria Rita Schembari: «Percorso non facile ma dobbiamo pensare a guardare al futuro»

VALENTINA MACI

COMISO. Comiso patrimonio dell'Unesco? È possibile. Il sindaco Maria Rita Schembari, ha chiesto ufficialmente l'inserimento di Comiso tra i siti patrimonio Unesco.

"Abbiamo chiesto con una missiva ufficiale al sindaco di Noto, il dott. Corrado Bonfanti, che ci ha risposto positivamente, di allargare il Piano di fattibilità – attuazione programma A e programma C - inserendo Comiso, ed altri comuni, nelle 'Città tardo barocche del Val di Noto' che fanno parte dei siti denominati Patrimonio dell'Unesco. Diverse le motivazioni che ci hanno incoraggiato a fare tale richiesta – spiega il sindaco di Comiso -. La nostra città ha tutte le carte in regola per potere essere inserita nei siti Unesco, perché è innegabile la bellezza di tutto il centro storico, delle due Chiese maggiori ricostruite dopo il terremoto del 1693 in pieno stile tardo barocco. A questo proposito, come ha fatto notare don Peppino Antoci, storico dell'arte sacra, Comiso costituisce un unicum dove, gli spazi dedicati al sacro, come appunto le due chiese, sono ben separati dall'agorà, intesa come punto nodale della vita cittadina. Un'altra motivazione, evidenziata dall'urbanista dott. Maurizio Erbicella. non è solo quella che la nostra città ha evidenti elementi riconducibili all'architettura tardo barocca, ma è stata la cava naturale che ha fornito la migliore pietra utilizzata per la ricostruzione dell'intero Val Di Noto, assieme a quella modicana, dopo il terremoto del 1693".

"Il club per l'Unesco di Comiso nella persona della presidente, la prof.ssa Tina Vittoria D'Amato, e tutto il Cda, – puntualizza Schembari – aveva già preparato, avendo una visione lungimirante, un dossier in attesa di questa opportunità. Sono certa che arriverà anche il supporto ed il sostegno di tutti i cittadini di Comiso che vedono quali prospettive importanti si possano aprire se questo progetto dovesse andare a buon fine. Già da ora, chiamo a raccolta tutte le associazioni culturali e i club service del nostro territorio a sostenermi in questo percorso. I tempi non saranno brevi, probabilmente si espleterà tutto nell'arco di un triennio, ma noi non abbiamo timore di percorrere una strada lunga e complicata se servirà per valorizzare la nostra città, offrendo vaste prospettive e indubbi vantaggi".

COMISO

«Uniremo tutti sotto il segno dello sport» Inizia il recupero dell'impianto sportivo Oasi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Iniziati i lavori di riqualificazione dell'impianto sportivo "Oasi" di proprietà della parrocchia Maria Ss. Annunziata. A questo scopo è stato firmato un protocollo d'intesa tra la parrocchia stessa, la Curia vescovile di Ragusa e la società Olympia Basket Comiso che ha redatto il progetto di recupero dell'area. La riqualificazione consisterà nel ripristino della recinzione esterna e relativa tinteggiatura, nella pavimentazione del campo da gioco, nel ripristino dell'illuminazione esterna, nell'installazione di una copertura movibile, panchine e segnapunti, canestri di basket, porte per calcetto e nella sistemazione dei locali da adibire a spogliatoi con annessi servizi igienici e docce. Il termine di fine lavori è previsto per il 31 maggio prossimo.

L'inizio dei lavori è stato benedetto dal parroco don Girolamo Alessi intervenuto insieme al presidente dell'Olympia Roberto Biscotto, al direttore dei lavori Biagio Vittoria e ai rappresentanti delle ditte che eseguono i lavori. Dopo vicissitudini durate quindici anni, il Centro Oasi, nel 1971-72 fu completato in tutte le sue componenti. Negli ultimi anni, però, l'impianto sportivo si è trovato in abbandono. "Ridare quest'area all'uso del quartiere è importante – ha commentato don Alessi -. Farlo rivivere era nelle nostre intenzioni e il progetto dell'Olympia Basket è stata l'occasione giusta al momento giusto".

> **INTESA.** L'accordo stretto tra Olympia, parrocchia dell'Annunziata e Curia

"Lo scopo di questa collaborazione tra la parrocchia e l'Olympia Basket Comiso è unire le persone attorno allo sport – ha dichiarato Biscotto -. Questa iniziativa riporterà in vita un importante spazio in uno dei quartieri storici della nostra città contribuendo ad aggregare nuove comunità di ragazzi. Ringrazio Bapr per il sostegno economico senza il quale questo progetto non si sarebbe potuto realizzare".

PALLAVOLO

Dopo lo stop di Marsala, l'Ardes cerca il riscatto «Domenica con il Palermo bisogna vincere»

Serie B2/F. Il sestetto di Marchisciana ha pagato a caro prezzo una serie di pecche

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, voglia di riscatto domenica prossima col Caffetrinca Palermo dopo lo stop di Marsala. Il sestetto comisano, ancora una volta, paga a caro prezzo gli errori difensivi e la difficoltà di contrattaccare efficacemente. Al contrario, la Fly Marsala con cinismo ha aspettato il momento buono per affondare i colpi e conquistare i tre punti. L'ottava giornata del campionato di volley femminile di B2, sottogirone N2, ha infatti visto le marsalesi chiudere il match sul 3-1 (parziali 25-21; 23-25; 25-16; 25-18) dopo i primi due set abbastanza equilibrati.

Fly Marsala che vola al secondo posto, ormai matematico a due giornate dal termine della prima fase, mentre l'Ardens Comiso è ora al quarto posto ma con una sola lunghezza di ritardo dal Santo Stefano di Camastra al quale può strappare la terza posizione. Coach Concetta Marchisciana, finalmente dovrebbe avere a disposizione l'intero roster anche se, complici i molteplici infortuni intercorsi, non tutte le ragazze sono in forma ottimale. "Sapevamo che sarebbe stata un'annata particolare a causa della pandemia, ma le incertezze e gli stop che hanno accompagnato la stagione agonistica, ci hanno danneggiato parecchio e forse più di altre squadre – commenta il presidente dell'Ardens Sudano -. Gli infortuni hanno pesato parecchio e solo ora stiamo recuperando Federica Moltisanti sulla quale puntiamo moltissimo. Domenica prossima, col Caffetrinca, sarà dura ma dobbiamo tornare alla vittoria e la squadra mi sembra molto motivata a farlo".



Doriana Loiacono



Federica Moltisanti

Lorefice: «Alla provincia iblea 7,7 mln per le scuole secondarie»

"Sono lieta di annunciare che alla Regione Siciliana saranno assegnati ben 111.504.558,59 di euro, e alla provincia di Ragusa andranno 7.735.958,72 di euro per interventi di messa in sicurezza, riqualificazione energetica e nuova costruzione di scuole secondarie di secondo grado". E' quanto sottolinea la deputata del M5s Marialucia Lorefice, presidente della commissione Affari Sociali della Camera, che aggiunge: "Questi importanti stanziamenti, di 1 miliardo e 125 milioni di euro complessivi a livello nazionale, di cui beneficeranno anche gli istituti del nostro territorio, si devono al prezioso operato del Governo Conte 2 e dell'allora ministra Lucia Azzolina". "Tali risorse - precisa Lorefice - sono appena state ripartite dal ministero dell'Istruzione. Il dicastero guidato dall'ex ministra Azzolina aveva introdotto nel decreto 104/2020 una misura specifica che velocizzava l'attribuzione dei fondi assegnando le risorse economiche direttamente alle Province. Il futuro va progettato partendo dalla scuola, assicurando ai nostri studenti strutture sostenibili, sicure ed efficienti".

L'Hub torna al lavoro senza l'AstraZeneca e sui soggetti fragili

Covid. Arrivate a Ragusa 2340 dosi Pfizer, ma da altre Asp con forniture in esubero potrebbero giungere «rinforzi»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Come anticipato dal direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia, ieri mattina a Ragusa è arrivata una fornitura dei vaccini Pfizer. Sono arrivate 2340 dosi, una quantità che basterà solo per pochi giorni. Se si vorrà alzare la media delle somministrazioni, serviranno forniture più massicce e più frequenti: «Se non ci sarà una fornitura regolare ogni settimana – spiega il direttore Raffaele Elia – potremo fare ben poco, però ho avuto rassicurazioni da parte della Regione che qualche Azienda, che ha delle dosi in esubero, cederà dei vaccini a chi ne ha di meno».

La convinzione di Elia, in virtù anche delle rassicurazioni dell'assessorato alla Salute, ma anche dalle notizie riguardo le garanzie fornite dall'Europa, è che anche a Ragusa presto si entrerà a regime e non ci sarà più il problema della carenza dei vaccini. Intanto, comunque, in tutta la provincia si continua a vaccinare e l'Asp ha trovato anche la soluzione per continuare a far lavorare il nuovo Hub inaugurato domenica scorsa per le vaccinazioni con AstraZeneca. «Oggi (ieri per chi legge) – ha spiegato ancora il direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria – all'interno dell'Hub abbiamo provveduto alla somministrazione di 25 dosi del vaccino Moderna, domani inizieremo con i soggetti fragili».

Per le persone che rientrano in questa categoria, tra l'altro, nella giornata di ieri, l'Asp ha avviato il servizio di prenotazione del vaccino. Secondo quanto definito dal ministero della Salute, sono diversi i soggetti che rientrano tra i "fragili" e sono suddivisi in 4 categorie: Categoria 1: coloro i quali hanno una elevata fragilità (persone estremamente vulnerabili; disabilità grave); Categoria 2: persone di età compresa tra 70 e 79 anni; Categoria 3: persone di età compresa tra 60 e 69 anni; Categoria 4: persone con comorbità 60 anni, senza connotazione di gravità riportata per le persone estremamente vulnerabili; Categoria 5: resto della popolazione di età 60 anni.

«Si precisa, altresì – aggiunge l'Asp- che sono considerate prioritarie le categorie, a prescindere dall'età e dalle condizioni patologiche; "personale docente e non docente, scolastico e universitario; Forze armate, di Polizia e del soccorso pubblico; servizi penitenziari e altre comunità residenziali". È possibile effettuare la prenotazione al call center 800-9966. Le 24 postazioni, il personale sanitario, i volontari dell'Avo e della Protezione Civile- conclude la nota dell'Asp- sono pronti ad accogliere le persone convocate per la somministrazione del vaccino».

Tutti i soggetti che rientrano in queste categorie, riceveranno il vaccino Pfizer. L'utilizzo dell'Hub permette, quindi, di tenere una buona media di vaccinazioni giornaliere. Nella giornata di lunedì, ad esempio, in totale, sono stati somministrati 790 vaccini, 463 erano prime dosi, mentre 321 richiami. Tutto questo in attesa della decisione dell'Ema che, domani, dovrebbe sciogliere la riserva sulla possibilità di poter tornare ad utilizzare o meno il vaccino AstraZeneca anche se, in questo caso, sono in tanti a manifestare la volontà di rifiutarlo a prescindere dalla decisione dell'Agenzia Europea per i Medicinali (European Medicines Agency). Sulla sospensione dei vaccini AstraZeneca è intervenuto anche il segretario regionale della Lega, Nino Minardo, che punta il dito contro l'Europa e sostiene le dichiarazioni del governatore della Sicilia che si è detto pronto a riconvertire l'utilizzo degli Hub provinciali. «Condivido e sostengo – ha dichiarato Minardo - il presidente della Regione, Nello Musumeci, secondo cui "gli Hub vaccinali siciliani, approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi AstraZeneca bloccate"; del resto non potremmo fare altrimenti né potremmo continuare a chiedere ai cittadini di farsi vaccinare su base volontaria se non riuscissimo a offrire loro le garanzie scientifiche, l'autorevolezza politica e le corrette e complete informazioni che meritano».

Sempre rimanendo in tema di vaccini e della funzione dell'Hub provinciale inaugurato pochi giorni fa alla presenza del presidente della Regione Nello Musumeci, il Comune di Ragusa ha previsto 25 stalli di sosta per i cittadini che si sottoporranno a vaccinazione nel Centro vaccinale dell'Ospedale Civile. «Abbiamo accolto prontamente – ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì - la richiesta di Asp a seguito dell'attivazione del nuovo Hub vaccinale all'ex Ospedale Civile. Ridurre al minimo la necessità di cercare parcheggio e dare la possibilità di sostare proprio nei pressi dell'ingresso darà la possibilità di accelerare ulteriormente la campagna vaccinale»

«Da ieri – ha aggiunto l'assessore alla polizia municipale Ciccio Barone - 25 stalli dei parcheggi di via Ospedale Civile, debitamente contrassegnati e differenti da quelli delle "strisce blu", sono riservati ai cittadini che si sottoporranno a vaccinazione. Per beneficiare dei parcheggi è sufficiente esporre nell'abitacolo copia della prenotazione del vaccino. Inoltre, al fine di regolare il servizio, oggi saranno presenti alcuni volontari della protezione civile».

Forniture. Il dir. sanitario Asp, Elia «Senza garanzia sulle nuove dosi potremo fare ben poco».

Stalli. Nei pressi dell'Hub al vecchio ospedale civile il Comune ha riservato 25 stalli per chi deve sottoporsi alla vaccinazione.

MODERNA. Le prime 25 dosi inoculate ieri. Al via le prenotazioni per le quattro categorie dei soggetti definiti «fragili» che hanno già cominciato l'inoculazione

Il virus continua a correre in provincia contagi e ricoverati sono ancora in crescita

BOLLETTINO. Il numero dei positivi è a quota 546 (+5) quello dei ricoverati a 42 (+3)

Non si arresta, in provincia di Ragusa, l'ascesa dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 546 (mentre ieri erano 541) e, di questi, 497 – cioè 3 in più rispetto al bollettino precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 42 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 57 (+1), Chiaramonte 2 (-), Comiso 21 (+3), Giarratana 5 (-), Ispica 26 (-1), Modica 22 (-3), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 16 (-), Ragusa 106 (-1), Santa Croce Camerina 51 (-), Scicli 131 (+8), Vittoria 57 (-4). Aumentano ancora i ricoverati che passano dai 39 di ieri a 42 e sono così distribuiti: 36 al Giovanni Paolo II (25 in Malattie Infettive, 7 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Sei sono invece ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 7984 (13 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 358.293 tamponi (2146 in più rispetto al giorno precedente): 102.753 molecolari, 22.319 sierologici e 233.221 test rapidi. Secondo l'ultimo bollettino Covid, poi, nelle giornate tra lunedì e martedì mattina, in provincia, non si è registrato nessun decesso di persone positive al Coronavirus. Rimane quindi di 204, il numero dei ragusani risultati positivi al Covid 19, deceduti dall'inizio della pandemia. Ritornando ai test rapidi, ieri l'Asp ha reso noti i dati degli screening effettuati lunedì scorso quando, in tutta la provincia, erano operativi solo 2 drive-in: Giarratana e Ragusa. In totale sono stati effettuati 239 test rapidi con 3 positivi riscontrati, tutti nella postazione del teatro Tenda, a Ragusa, dove sono stati eseguiti 228 tamponi. Come accade ogni inizio settimana, il maggior numero di test rapidi sono stati effettuati all'interno dei presidi ospedalieri e territoriali: ben 1395 con 9 positivi riscontrati. Nella giornata di ieri, tra l'altro, è stato aperto anche il drive-in di Acate per dare la possibilità a tutti i cittadini di poter eseguire il test rapido. Il sindaco Giovanni Di Natale, preoccupato dall'incremento dei positivi, ha invitato tutti a sottoporsi a tampone in modo tale da poter monitorare meglio la situazione Covid in città. Nella giornata di oggi, invece, sarà possibile eseguire i test a Scicli, in contrada Zagarone, dalle 15 alle 17 (vista la situazione attuale è stata aggiunta anche la giornata di venerdì, sempre allo stesso orario) e a Ragusa, al teatro Tenda, sia di mattina che di pomeriggio per la popolazione scolastica e per chi deve effettuare delle visite mediche. Tutti i sindaci della provincia continuano ad esortare i propri concittadini ad effettuare i tamponi al fine di poter avviare, in caso di positività, immediatamente le procedure per il tracciamento.

C. R. L. R.

I CONTAGI IN SICILIA

Stabile la curva Da domani al 30 Sciacca e Regalbuto sono "zone rosse"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'andamento della curva in Sicilia resta stabile: ieri sono stati registrati, come diffuso dal report del ministero della Salute 598 nuovi casi su 24.551 tamponi (tra molecolari e test rapidi) con un tasso di positività a 2,4% esattamente come quello di lunedì. La Regione è decima nel contagio in base al bollettino odierno del ministero della Salute.

Resta ancora la provincia di Palermo epicentro dei contagi con 225 casi, Catania 136, Agrigento 63, Messina 18, Caltanissetta 36, Siracusa 32, Ragusa 23, Trapani 28, Enna 36.

Aumenta anche se lievemente la pressione sugli ospedali siciliani: al momento sono ricoverate complessivamente 838 persone (lunedì erano 825) di questi 725 nei reparti di Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie (+7 rispetto a lunedì) e, 113 in terapia intensiva (lunedì erano 107). I guariti sono stati 565 e dunque il numero degli attuali positivi al virus siciliani è di 14.776 (dei quali 13.938 in isolamento domiciliare).

Stabile anche il numero dei decessi nelle ultime 24 ore: 13 e adesso il bilancio complessivo è di 4.371 morti.

Ed intanto aumentano i cosiddetti lockdown con l'istituzione di "zone rosse". Ieri sera il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato due provvedimenti. Si tratta di Sciacca, in provincia di Agrigento, e di Regalbuto, in provincia di Enna.

L'ordinanza entrerà in vigore domani e sarà valida fino al 30 marzo compreso.

Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle due città e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni e certificato dalle rispettive Asp.

Nel caso della città delle terme, il Dipartimento di Prevenzione dell'Asp ha informa che i casi accertati di positività sono 117, molti dei quali attengono la sfera familiare.

Il sindaco Francesca Valenti ha tentato nei giorni scorsi di evitare la "zona rossa" imponendo perfino il divieto di stazionamento nelle strade e nelle piazze, ma non c'è stato nulla da fare. Il lockdown comunale ormai è inevitabile.

Nel centro dell'Ennese, cresce la preoccupazione per eventuali contagi a causa forse della "variante inglese": si è passati da 4 a 22 positivi.

Salgono ancora i morti ordinata nuova stretta per weekend e festività

Circolare ai prefetti. Controlli massicci nelle città, blindati porti, stazioni e aeroporti. Ieri 502 decessi e 20.396 contagi

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Balzo dei morti con Covid nelle ultime 24 ore: sono 502; per trovare un numero più alto bisogna risalire allo scorso 26 gennaio, quando le vittime furono 541. Dal Viminale è intanto partita l'indicazione ai prefetti di stringere sui controlli contro il rischio assembramenti; in vista delle vacanze pasquali, poi, attenzione mirata sulle strade extraurbane per intercettare gli spostamenti illegali di chi non vuole rinunciare alle feste fuori.

La curva dei decessi è in salita pressochè continua dallo scorso 1 marzo, quando si toccò il punto più basso dell'anno, 191. Dall'inizio della pandemia i morti sono diventati così 103.001. I contagiati di giornata sono tornati sopra i 20mila (20.396), ma il tasso di positività è sceso al 5,5%, un calo di ben 3 punti rispetto a ieri. Continua invece ad aumentare l'occupazione delle terapie intensive: sono 3.256 i pazienti ricoverati, 99 più di ieri nel saldo tra entrate e uscite. Nei reparti ordinari ci sono sono invece 26.098 persone, con un incremento di 760 nelle ultime 24 ore.

Proprio per frenare la terza ondata in corso, il governo, con il decreto legge del 13 marzo firmato da Mario Draghi, ha introdotto misure più restrittive che hanno ridisegnato l'Italia in rosso-arancione, Sardegna bianca a parte. La circolare inviata ieri dal capo di Gabinetto a tutti i prefetti offre le indicazioni a chi ha il compito di applicare quelle misure, le forze dell'ordine. A queste ultime, segnala il documento, è richiesto «un particolare sforzo operativo che incida significativamente sul dispositivo dei controlli», che vanno svolti «con accuratezza» e concentrati «specificamente nelle aree urbane più sensibili, potenzialmente interessate da fenomeni di assembramento, specialmente in corrispondenza delle giornate festive e prefestive». Nel periodo pasquale, poi, servono «mirati controlli lungo le strade di scorrimento extra-urbano, potenzialmente interessate da flussi di traffico più intensi». Uguale attenzione andrà rivolta «alle stazioni aeroportuali e ferroviarie, come pure agli altri snodi della mobilità urbana».

Nello scorso weekend, intanto, i dati mostrano una crescita delle infrazioni registrate dalle forze dell'ordine: sono stati quasi 5mila i sanzionati e 90 gli esercizi commerciali chiusi per irregolarità, numeri in deciso aumento rispetto a quelli del fine settimana precedente. Il comandante generale dell'Arma, Teo Luzi, ha tenuto comunque a sottolineare che i controlli vengono svolti «con equilibrio e sensibilità»: c'è «un'opera di persuasione nei confronti del cittadino, poi c'è anche il momento repressivo».

Il decreto Draghi consente alle Regioni di adottare prescrizioni più severe di quelle nazionali ed oggi la Valle d'Aosta ha vietato con un'ordinanza gli spostamenti verso le seconde case per i non residenti. Decisione analoga da parte della Provincia di Bolzano. La Basilicata, che oggi è passata da rossa ad arancione, ha mantenuto la chiusura per tutte le scuole fino al 26 marzo. In Toscana sono 16 sindaci delle Valli Etrusche, tra Pisa e Livorno, a fare appello ai proprietari delle abitazioni per le vacanze nei loro territori: «non venite nelle seconde case, aiutateci a controllare la pandemia, nell'interesse di tutti», si legge nella lettera. Quanto alla Sardegna, consiglieri regionali M5s hanno denunciato lo sbarco ieri ad Olbia di «997 passeggeri, la stragrande maggioranza dei quali, dopo aver rifiutato di sottoporsi al test. ha lasciato la banchina senza aver dovuto comunicare le proprie generalità e il proprio numero di telefono al personale addetto ai controlli». Sempre sull'isola bianca il comune di Sindia (Nuoro) è entrato in lockdown dopo un focolaio di 23 persone contagiate in pochi giorni.

L'Europa piange oltre 900mila morti in un anno di pandemia

Aggiornato il tragico bilancio. Intanto Parigi valuta nuove misure, Berlino pensa a rinviare le aperture

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. A poco più di un anno dall'inizio della pandemia, mentre si cerca di accelerare la corsa alle vaccinazioni di massa per mettere un freno al virus, il mondo conta ancora le vittime del Covid-19: oltre 2 milioni e 660.000, di cui un terzo nella sola Europa. Il Vecchio Continente ha infatti superato la soglia dei 900 mila morti per il coronavirus, secondo un conteggio dell'Agenzia France Presse basato sui dati ufficiali di tutti i suoi 52 Paesi e territori, dal Portogallo alla Russia, dall'Islanda alla Turchia, per un totale di 42,7 milioni di casi confermati dall'inizio della crisi sanitaria.

E se Stati Uniti, Brasile, Messico e India guidano la triste classifica dei decessi per Covid, i primi due Paesi europei a piangere i propri morti sono il Regno Unito (126 mila) e l'Italia (oltre 103 mila), quasi tutta rientrata nella famigerata «zona rossa».

I contagi infatti, spinti dalle diverse varianti, continuano ad aumentare e l'Europa ora teme o si trova già in piena terza ondata. E' il caso di Francia e Germania, dove si ricomincia a parlare di nuove misure di contenimento. In un discorso all'Assemblée Nationale a un anno dal primo lockdown nazionale, il premier Jean Castex ha avvertito che il virus «gioca i tempi supplementari» e che il Paese è entrato in «una forma di terza ondata» dell'epidemia, «caratterizzata da numerose varianti». L'ultima, solo in termini di tempo, è stata individuata su 8 persone decedute in un ospedale in Bretagna che ha chiesto alle autorità sanitarie di indagare sul nuovo ceppo, più difficile da rilevare con i tamponi molecolari e pertanto più difficilmente tracciabile tra la popolazione. Di fronte all'aumento dei contagi e alla saturazione delle terapie intensive che ha costretto a organizzare l'evacuazione di un centinaio di pazienti della regione parigina dell'Ile de France ad altre strutture in provincia, il presidente Emmanuel Macron, che domani incontrerà il Consiglio scientifico, ha già annunciato che «nei prossimi giorni» saranno prese «nuove decisioni» per arginare l'epidemia. Intanto l'Alta autorità francese per la salute ha dato il via libera ai tamponi fai da te con prelievo nasale per i maggiori di 15 anni - già in uso in altri Paesi europei - con l'obiettivo di intercettare in modo più rapido e capillare gli asintomatici.

Anche la Germania, che aveva appena allentato le misure, teme il riacuirsi della curva dei contagi con l'appello drammatico ieri dei medici delle terapie intensive a richiudere tutto. Secondo indiscrezioni dei media, Berlino starebbe valutando la possibilità di prolungare di altre 4 settimane il lockdown in scadenza il 28 marzo. Una decisione sarà presa nel prossimo vertice sul coronavirus tra governo federale e Laender del 22 marzo.

Fuori dai confini europei, sono gli Usa a contare il maggior numero di vittime del Covid-19, oltre mezzo miliardo di morti. Il presidente Joe Biden ha promesso un'accelerazione della strategia vaccinale che dovrebbe portare a 100 milioni di immunizzati nel giro di 10 giorni. In Brasile i morti sono più di 280 mila, la maggior parte nello Stato di San Paolo, che ogni giorno segna nuovi record negativi. Il capo dello Stato Jair Bolsonaro - che il virus lo ha contratto nella prima ondata - ha sempre minimizzato i rischi della malattia a favore di misure che non strangolassero l'economia del Paese, ma ora sembra aver cambiato passo, almeno sulle vaccinazioni. «Abbiamo un programma molto ardito, più di 400 milioni di dosi negoziate fino alla fine dell'anno, questo mese ne riceveremo 4 milioni, la politica di vaccinazione di massa continuerà», ha annunciato, dopo aver scelto ieri il suo quarto ministro della Salute dall'inizio della pandemia.

NUOVI TEST PEDIATRICI

Moderna avvia la sperimentazione per vaccinare i bambini da 6 a 12 anni

ROMA. Anche se ci sono già diversi vaccini anti Covid in uso le attività di test non si fermano, sia su quelli già approvati, per ampliare il range delle persone da immunizzare, sia di nuovi candidati, che potrebbero arricchire l'arsenale contro il virus nei prossimi mesi. E' il caso di Moderna, che ha annunciato l'avvio delle sperimentazioni sui bambini, e del vaccino canadese-svizzero di Medicago-Gsk, entrato in fase 3 sugli adulti.

Per quanto riguarda il test di fase 2 e 3 del vaccino Moderna, spiega un comunicato della compagnia, sono stati inoculati i primi bambini tra 6 mesi e 12 anni. Lo studio si propone di arruolare 6750 bambini in Usa e Canada, a cui verranno date due dosi a distanza di 28 giorni. «Siamo incoraggiati dai risultati dei test di fase 3 sugli adulti - ha spiegato Stéphane Bancel, Chief Executive Officer of Moderna - e questo studio pediatrico ci aiuterà a capire sicurezza e immunogenicità del vaccino nei più giovani».

Nella prima parte della sperimentazione, che prevede che a metà dei soggetti venga dato un placebo, verranno testati diversi dosaggi: ai soggetti tra due e 12 anni verranno dati 50 o 100 microgrammi, mentre a quelli tra sei mesi e due anni 25, 50 e 100 microgrammi. Dopo un'analisi ad interim verrà individuata la dose ottimale, che verrà utilizzata nella fase 2, e tutti i partecipanti verranno seguiti per un anno dopo la seconda vaccinazione.

AstraZeneca, Ema indaga su casi e lotti incriminati Domani forse il via libera

Ottimismo a Bruxelles. «Accertamenti seri», garantisce l'Agenzia
E già nelle prossime ore possibile che ripartano le somministrazioni

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. L'Ema rassicura su AstraZeneca e l'Italia e la Francia sono pronte a far ripartire speditamente le somministrazioni del vaccino. Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron si sono sentiti al telefono subito dopo le parole della direttrice dell'Agenzia europea del farmaco Emer Cooke, che ha fatto presagire una conclusione positiva, attesa ufficialmente per domani, delle indagini sul farmaco anglo-svedese.

«Restiamo fermamente convinti che i benefici superino i rischi. Al momento non c'è evidenza di correlazione» tra le morti e le iniezioni di AstraZeneca, è tornata ad insistere l'alta funzionaria europea, mentre sono in corso gli approfondimenti e la Svezia si è aggiunta alla lista di quanti hanno sospeso il siero, in un effetto domino che ha provocato rallentamenti nelle campagne vaccinali di mezza Europa.

L'Ema è al lavoro per fare chiarezza sui 30 casi tromboembolici registrati su un totale di cinque milioni di vaccinati. L'esame viene condotto «caso per caso», ha sottolineato Cooke. «Si indaga pure su lotti specifici», anche se l'ipotesi appare «improbabile» data la diffusione degli eventi sul territorio, e si valuta se qualcosa sia andato storto nella manifattura. «La questione viene presa molto sul serio», ha garantito la direttrice dell'Ema, per noi «la fiducia degli europei è fondamentale». Negli accertamenti sono stati coinvolti specialisti che si occupano di malattie trombotiche. E consultazioni sono in corso anche con la controparte britannica, in una frenesia di riunioni da qui a domani affinché nessuno degli aspetti da valutare resti trascurato. Ma secondo l'ex Dg di Aifa, Luca Pani, le parole di Cooke significano che l'agenzia europea «ha già deciso». Un ottimismo che peraltro filtra anche da Palazzo Chigi, intenzionato a riprendere a pieno ritmo la campagna vaccinale in Italia non appena arrivi l'ok giovedì.

«La sicurezza per noi non è negoziabile», ha evidenziato d'altra parte la commissaria europea Stella Kyriakides riemergendo dalla videoconferenza dei ministri della Salute Ue, dove gli stop alle somministrazioni di AstraZeneca hanno tenuto banco. Roberto Speranza ha fatto sapere di essere in attesa, con gli altri colleghi europei, del verdetto dell'Ema di giovedì.

Ieri Italia, Francia, Germania e Spagna si erano coordinate nella sospensione. Ma c'è chi, come il Belgio, non ha apprezzato la mossa, di cui l'Ue non era stata informata. «La fiducia nei vaccini è una questione delicata, che diventa ancora più difficile da sostenere a fronte di decisioni prive di coordinamento politico e non basate sui dati», è sbottato il responsabile alla Salute, Frank Vandenbroucke. La ministra francese all'Industria, Agnès Pannier- Runacher, ha invece difeso la decisione spiegando che i Paesi hanno agito proprio per preservare la fiducia degli europei. D'altra parte, come ha sottolineato la ministra della Sanità portoghese e presidente di turno del Consiglio Ue, Maria Temido, «tutti i Paesi hanno assicurato che si allineeranno alla valutazione dell'Ema».

Anche il vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas, ha richiamato ad un approccio coordinato: l'Agenzia del farmaco europea è stata creata «affinché gli Stati ne seguano il parere, non viceversa». Secondo Schinas, la distribuzione di 300 milioni di dosi di vaccino per l'Ue per il secondo trimestre è un numero che resta in piedi: «Quanto avviene con AstraZeneca non mette in questione la distribuzione delle dosi, ma il loro utilizzo. E' ragionevole dire che restiamo sull'obiettivo perché Pfizer produce molto di più e c'è un accordo per anticipare 10 milioni di dosi. E anche perché Johnson&Johnson ha un nuovo accordo con un sito in Germania per il fill and finish», che aggira lo stop all'export degli Usa.

Ursula von der Leyen ha infatti annunciato oggi un'intesa tra la Commissione e Pfizer-BioNtech per anticipare al secondo trimestre dieci milioni di vaccini dell'azienda americana che erano previsti in consegna nella seconda parte dell'anno.

Morti sospette, il punto sulle inchieste dal Piemonte alla Sicilia

Oggi a Catania i funerali di Paternò, presto l'esito dell'autopsia. Villa, nuova perizia disposta dai pm di Messina

DOMENICO PALESSE

ROMA. La sospensione di AstraZeneca e le morti sospette dopo il vaccino non solo mandano in tilt i centralini di medici e Asl di tutta Italia, ma si ripercuotono anche sulle procure che hanno aperto fascicoli in Piemonte come in Campania e in Sicilia per verificare l'eventuale correlazione tra l'inoculazione delle dosi e i decessi.

Oggi, a Catania, si terranno i funerali di Stefano Paternò, il sottoufficiale di 43 anni deceduto una settimana fa nella sua abitazione di Misterbianco, sedici ore dopo aver ricevuto anche lui la prima dose di vaccino AstraZeneca. Secondo l'avvocato della famiglia bisognerà «attendere una ventina di giorni» prima di avere maggiori chiarezze sulle cause del decesso. «Bisogna vedere - spiega l'avvocato Dario Seminara - se effettivamente c'è un nesso eziologico tra il vaccino e il decesso: è proprio questa è la risposta che ci darà l'autopsia». La Procura di Messina, che indaga sulla morte di Davide Villa, il poliziotto deceduto il 7 marzo, 12 giorni dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca, ha disposto una nuova consulenza, anche per capire che terapie sono state somministrate al paziente dopo l'insorgere della trombosi.

A Biella si è svolta l'autopsia sul corpo di Sandro Tognatti, il professore di clarinetto 57enne deceduto domenica a 17 ore dalla prima dose di AstraZeneca: secondo le prime indiscrezioni, non sarebbero emerse indicazioni tali da collegare la morte alla vaccinazione, anche se gli inquirenti sul punto sono molto cauti. La procura così fa sapere che non c'è ancora un responso «né ufficiale, né ufficioso». E il medico legale, Roberto Testi, precisa che «bisogna aspettare l'esito degli esami istologici e degli esami di laboratorio sul sangue. Non c'è nulla di certo». Ieri i carabinieri del Nas hanno continuato con il sequestro del lotto collegato al decesso dell'uomo, l'ABV5811: altre 753 dosi sono state acquisite dai militari negli hub vaccinali delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani.

Nel Salernitano, invece, i carabinieri di Sapri hanno effettuato i primi accertamenti in seguito alla morte di Michele Quintiero, vigile urbano di Vibonati che aveva ricevuto poco prima una dose di Pzifer. La Procura di Lagonegro ha disposto il sequestro della salma in vista dell'autopsia che chiarirà meglio le cause della morte. Secondo il direttore sanitario dell'ospedale di Sapri, Rocco Calabrese, «non è dimostrabile una relazione causale con la somministrazione del vaccino». Ha quindi aggiunto che il paziente «era affetto da patologie pregresse di natura metabolica e cardiocircolatoria». Sempre in Campania, ma ad Afragola - nel Napoletano - i periti della Procura di Nola e quelli nominati dalla famiglia della vittima stanno svolgendo gli esami istologici su Vincenzo Russo, il collaboratore scolastico di 58 anni deceduto pochi giorni dopo la somministrazione della prima dose di AstraZeneca.

L'esame sul corpo del prof di Biella sembra escludere un nesso

In Campania aperti due fascicoli. Puglia, 753 dosi sequestrate

I VACCINI SALTATI

«Stop recuperato nel giro di un paio di settimane» Locatelli va al Cts

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Sono circa 200mila gli italiani che hanno saltato la prima somministrazione del vaccino a causa della sospensione di Astrazeneca ma l'impatto «sarà riassorbito nell'arco di un paio di settimane», grazie anche all'incremento delle dosi in consegna da parte di Pfizer. In attesa delle conclusioni degli approfondimenti dell'Ema sul farmaco dell'azienda anglo svedese attese per giovedì 18, il governo riorganizza la campagna vaccinale e mette mano ad un altro degli organismi che gestiscono l'emergenza, il Comitato tecnico scientifico. Non saranno più 24 i membri ma 12 e a coordinarlo sarà il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli mentre il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro avrà il ruolo di portavoce.

Il punto sullo stop ad AstraZeneca è stato fatto a palazzo Chigi dopo una giornata di incontri, riunioni, contatti con le case farmaceutiche e approfondimenti con le regioni da parte degli uffici del Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, partendo da un presupposto: salvo stravolgimenti, al momento non previsti, da Bruxelles dovrebbe arrivare il nuovo via libera all'utilizzo del vaccino. Dunque la sospensione non andrà oltre i 4 giorni e, vista la media di somministrazione tenuta fino ad oggi, non riguarderà più di 200mila persone che si erano prenotate e che dovranno essere richiamate. Un rallentamento, spiegano fonti di palazzo Chigi, che sarà riassorbito in 15 giorni. Dunque entro la fine di marzo. E questo anche grazie all'incremento di 707.850 dosi di Pfizer che si andranno ad aggiungere a quelle in arrivo entro il 31 marzo da parte della casa farmaceutica americana, che ad oggi ne ha consegnate 5.908.500. Nelle prossime due settimane, se i programmi verranno rispettati, Pfizer dovrebbe dunque consegnare oltre 3,8 milioni di dosi.

Venerdì comunque si dovrebbe riprendere a somministrare anche Astrazeneca.

Intanto, dopo il Commissario per l'emergenza e il capo della protezione civile, il governo ha messo mano anche al terzo pilastro tecnico della gestione dell'emergenza, il Comitato tecnico scientifico. L'organismo è stato dimezzato, passando da 24 a 12 membri: è stato scelto Franco Locatelli come coordinatore e Silvio Brusaferro come portavoce.

Dichiarata la morte celebrale della docente 38enne di Gela «Sospetta reazione avversa», cartella in Procura e all'Aifa

LAURA MENDOLA

GELA. Trombosi dei seni venosi cerebrali con conseguente emorragia cerebrale: è una diagnosi, questa, che fa sorgere sospetti sul vaccino AstraZeneca somministrato lo scorso 1° marzo a Zelia Guzzo, insegnante di sostegno di 38 anni all'istituto comprensivo Quasimodo. È morta per una emorragia cerebrale all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, dove era stata trasferita da Gela per l'intervento di neurochirurgia effettuato venerdì scorso. Dopo essere finita sotto i ferri il quadro clinico non è apparso affatto rassicurante tant'è che, dopo aver ridotto i sedativi, i medici non sono riusciti a svegliare la donna; chiesto il supporto del marito che lunedì ha avuto la possibilità di trascorrere qualche ora con la moglie nel tentativo di stimolarle i sensi. Ma nulla da fare.

La professoressa Guzzo era una docente di lingue ma anche di sostegno che il primo giorno con entusiasmo insieme al marito Andrea Nicosia (anche lui insegnante) si era presentata per la somministrazione del siero. Lo scorso 12 marzo, dopo quattro giorni di sofferenza, la donna non si è risvegliata ed è scattato l'allarme. Il marito con lucidità ha subito comunicato che la moglie aveva fatto il vaccino così il foglio del consenso informato – dove la donna ha comunicato di non avere avuto mai alcun malessere - e il "bollino" che riporta il lotto del vaccino sono stati sequestrati dai carabinieri del Reparto territoriale di Gela a cui il marito si è subito rivolto.

I primi malesseri post somministrazione del siero la docente li ha avuti l'8 marzo tant'è che non si era presentata a scuola, poi l'epilogo venerdì e ieri il decesso. La donna non aveva mai accusato malesseri e di controlli ne aveva fatti un po' dopo aver perso i genitori nel giro di pochissimo tempo per patologie tumorali. Ma tutto aveva dato esito negativo. Cosa sia andato storto saranno adesso le indagini della Procura di Gela che ordinerà nelle prossime ore l'esame autoptico sul corpo della donna per verificare se le trombosi diagnosticate con la Tac siano correlate al vaccino somministrato 10 giorni prima dai primi malesseri. «Questa mattina - ha dichiarato il primario di Anestesia e Rianimazione del Sant'Elia di Caltanissetta Giancarlo Foresta - ho compilato la scheda di sospetta reazione avversa al farmaco per l'Aifa. La paziente, a quanto sembra non aveva malattie pregresse. Personalmente non ho la competenza per stabilire se esiste una relazione tra il vaccino e il quadro clinico della ragazza. Gli approfondimenti dell'Aifa serviranno proprio a chiarire questo».

Se ci sia stata una correlazione tra vaccino e trombosi alle vene cerebrali sarà con ogni probabilità l'esame autoptico a stabilirlo, nel frattempo cresce la psicosi tra i docenti che hanno già ricevuto il vaccino. Ieri un'insegnante si è presentata all'ospedale "Vittorio Emanuele" e i medici le hanno diagnosticato uno stato ansioso.

Il primario del S. Elia «Non risulta alcuna malattia pregressa»

Psicosi fra i prof: una in ospedale, diagnosi di «stato ansioso»



ZELIA GUZZO
Insegnante di sostegno e di lingue, 38 anni, s'era sottoposta al vaccino AstraZeneca lo scorso 1 marzo. Il 12, dopo giorni di sofferenza, non s'è risvegliata. Venerdì sottoposta a un intervento neurochirurgico

Razza: «Moderna dai medici di base»

In Sicilia. Ieri 7.000 dosi in meno rispetto alla media. La piattaforma online congela AstraZeneca
Ma già 22mila i fragili prenotati. Nuova disponibilità dell'altro vaccino: il piano dell'assessore

MARIO BARRESI

CATANIA. La notizia più positiva - che non c'entra nulla con il caos che s'è creato anche in Sicilia per lo stop ad AstraZeneca - plana in tarda serata all'assessorato alla Salute. E riguarda un altro vaccino: il Moderna. Ribaltando il sostanziale stop nelle consegne, confermato fino a lunedì, dagli uffici del commissario nazionale per l'emergenza Covid arriva un contrordine: fra fine marzo e aprile arriveranno nell'Isola «alcune decine di migliaia» di dosi (oggi l'ufficializzazione del numero effettivo) del siero fin qui meno utilizzato proprio a causa della scarsa disponibilità. Appena 38mila dosi, di cui 18mila somministrate, con la Regione che - a fronte di un iniziale quantitativo atteso pari letteralmente a zero - puntava a conservarne altrettante per i richiami a 28 giorni. E invece, come conferma Ruggero Razza, «questa notizia inaspettata ci metterà nelle condizioni di disporre di un importante quantitativo di un tipo di vaccino somministrabile a over 80 e estremamente fragili». E dunque l'assessore alla Salute, auspicando «la coincidenza dei tempi di consegna con la disponibilità dei medici di base, grazie al protocollo con la Regione, dal prossimo 22 marzo», pensa di sperimentare con Moderna, «anche in considerazione delle condizioni di conservazione meno complicate rispetto a Pfizer», un canale aggiuntivo rispetto agli hub e ai centri vaccinali: gli studi dei medici di famiglia.

E il primo giorno senza AstraZeneca? L'effetto, ovviamente, s'è avvertito. A fronte di una media consolidata di 16-17mila dosi al giorno, ieri in Sicilia sono ne sono state somministrate 10.087, quasi tutte di Pfizer. Un numero non indifferente, comunque, se si considera il progressivo trend di calo degli ultimi giorni, condizionato dalle oltre 10mila cancellazioni *last minute* di cittadini prenotati per AstraZeneca. Se l'11 marzo (cioè il giorno della sospensione del lotto coinvolto nelle morti sospette in Sicilia) i vaccinati complessivi erano 15.235, l'indomani s'è scesi a quota 13.024, con un ulteriore calo (12.335) il 13 marzo. Lunedì, prima dello stop di Aifa in serata, s'era già ad appena 10.725. Cosa significano questi numeri? Tante cose. La prima è che senza AstraZeneca in questo momento in Sicilia la campagna vaccinale perde circa il 41% della sua capacità quotidiana. La seconda, più in controluce, è che la Regione - «attraverso un cambio in corsa di piano, potenziando la somministrazione degli altri vaccini», come ricorda il commissario Covid di Palermo, Renato Costa - riesce comunque ad ammortizzare la momentanea sospensione del siero britannico, arrivando quasi allo stesso numero di somministrazioni di quand'era disponibile AstraZeneca, rifiutato da una certa percentuale di cittadini a cui era destinato. Un problema che si riproporrà anche dopo la probabile rivalutazione da parte di Ema. Tant'è che Razza rilancia la proposta già condivisa con il ministro Roberto Speranza: «Con AstraZeneca, per scongiurare l'effetto psicosi, bisogna liberalizzare la somministrazione abbattendo le fasce anagrafiche. Bisogna consentire di farlo a chiunque lo voglia fare, altrimenti c'è anche il rischio di far scadere le dosi già disponibili». In questo momento in Sicilia ce ne sono circa 80mila, più altre 10.500 in arrivo il 20 marzo. La piattaforma regionale online, intanto, ha congelato il sistema per AstraZeneca: da ieri non vengono accettate nuove richieste, ma non si può neppure spostare né cancellare una prenotazione già fissata in precedenza, nemmeno chiamando il call center. «Una scelta condivisa con Poste Italiane - spiega l'assessore alla Salute - per evitare ulteriore confusione. Chi doveva fare il vaccino in questi giorni riceverà una nuova data. E, al momento dell'auspicabile nuovo via libera, il sistema sarà sbloccato e consiglio a chi è prenotato di vaccinarsi regolarmente».

A proposito di prenotazioni: ieri sono state oltre 22mila all'apertura della piattaforma ai cosiddetti "soggetti fortemente fragili". In tutto circa mezzo milione di siciliani fra i potenziali vaccinati di questa categoria, già caricati dalla Regione nel sistema in base ai codici di esenzione, alla quale sono riservate le dosi di Pfizer. Oggi ne sono disponibili 87mila, ma fra la seconda metà di marzo e il 5 aprile ne arriveranno altre 215mila. E chi non risulta in questa fascia ma ritiene di averne le caratteristiche? «Stiamo studiando un sistema per cui i medici di base potrebbero certificare la rivalutazione del singolo caso, aggiungendo in tempo reale l'aggiornamento della situazione», anticipa Razza. Che però pensa già anche a come blindare il sistema da nuovi "furbetti".

Twitter: @MarioBarresi

GLI ALTRI "EVENTI AVVERSI"

Segnalazioni su tutti i farmaci somministrati, ma la fiducia resta alta

SALVATORE LUSSU

ROMA. Mentre Ema annuncia monitoraggi su eventuali possibili effetti collaterali di tutti i vaccini anti-Covid, dalla banca dati dell'agenzia europea del farmaco che raccoglie le sospette reazioni avverse emerge che non solo AstraZeneca ma anche gli altri due vaccini autorizzati in Europa - Pfizer e Moderna - registrano segnalazioni di eventi avversi e decessi dopo le somministrazioni delle dosi. Casi riportati dalla Banca dati della stessa agenzia europea del farmaco, trasmessi dalle autorità nazionali di regolamentazione dei medicinali e dalle aziende farmaceutiche titolari delle autorizzazioni.

Dalle tabelle risultano 102.100 segnalazioni di eventi avversi per il vaccino Pfizer, 54.571 per AstraZeneca e 5.939 per Moderna, un dato che scende rispettivamente a 17.056, 3.798 e 1.099 se scegliamo di considerare soltanto le patologie finite all'attenzione dell'opinione pubblica e che hanno portato alla sospensione precauzionale del farmaco anglo-svedese: problemi cardiaci, vascolari, incluse trombosi e emorragie, e del sangue, incluse coagulopatie.

In particolare, dai dati emergono 365 segnalazioni di persone decedute dopo un vaccino Pfizer per questo tipo di problemi: cardiaci (276 decessi), vascolari (74) e del sangue/sistema linfatico (15). Si tratta dello 0,00086% sul totale delle 42.407.948 dosi di Pfizer distribuite nell'Ue più Islanda, Liechtenstein e Norvegia (i numeri non tengono conto del dato, non disponibile, delle dosi inoculate e della possibile somministrazione del richiamo).

Per AstraZeneca, la banca dati fotografa 85 decessi per le stesse patologie rispetto a un totale di 14.874.397 dosi distribuite (lo 0,00057%). Nel dettaglio, Astrazeneca ha visto segnalati 63 morti per disturbi cardiaci, 11 per problemi vascolari e altrettanti per patologie ematiche.

Nel caso di Moderna il totale dei morti per le tre patologie messe in possibile relazione con la somministrazione del vaccino è di 137 su un totale di 3.600.862 milioni di dosi distribuite: 96 decessi per problemi cardiaci, 32 per effetti collaterali vascolari e 9 per problemi del sangue. La percentuale in quest'ultimo caso è dello 0,0038% sul totale delle dosi messe a disposizione.

«Finchè i numeri degli eventi avversi sono questi che abbiamo a disposizione non siamo preoccupati. Perchè la trombosi è una complicanza comune, può riguardare anche persone giovani e l'incidenza in piena campagna vaccinale è uguale a quella in epoca di non vaccino». Lo ha spiegato all'ANSA Anna Falanga, membro dell'International Society on thrombosis and haemostasis e direttore del reparto di Immunoematologia e del Centro trombosi dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo commentando lo stop al vaccino AstraZeneca. «Per il momento non ci sono prove per dire che vi sia una relazione diretta tra la somministrazione del vaccino e i casi di trombosi che si sono verificati in alcuni Paesi - ha aggiunto - questi eventi sono una situazione non rara. E' giusto approfondire, aspettiamo quello che dirà l'Ema».